

Brexit, in caduta (-36%) l'export di vini italiani

Più del Covid, l'aumento dei vincoli doganali britannici frena le cantine italiane

Bene i concorrenti: vola l'import di Londra da Australia e Argentina

Micaela Cappellini

«Sa di quanto è aumentata in Gran Bretagna l'importazione di vini australiani e argentini? L'ultimo dato parla di una crescita del 25%. Se non è un effetto collaterale della Brexit questo...». Riccardo Fargione è il coordinatore del centro studi Divulga, legato alla Coldiretti, e proprio in questi giorni ha lanciato l'allarme sul peso che l'uscita di Londra dalla Ue rischia di avere sulle esportazioni di bottiglie italiane.

A gennaio 2021, primo mese della Brexit, il vino made in Italy nel Regno Unito ha incassato un crollo del 36%. E non tutta la colpa è da attribuire ai pub e ai ristoranti chiusi per colpa del Covid: «I consumi in Gran Bretagna riprenderanno prima che altrove grazie agli effetti della campagna vaccinale, grazie alla quale sono già stati riaperti i locali - spiega Fargione - ma questo potrebbe non bastare, se non cesserà l'appesantimento burocratico portato dalle nuove procedure doganali». La Brexit, insomma, rischia di pesare più del Covid. E 2021 più positiva. Certamente, sarebbe un problema non da poco, visto che per l'Italia del vino il mercato inglese è il terzo più importante e vale 716 milioni di euro, metà dei quali incassati dal

A trarre vantaggio dal macigno delle barriere non tariffarie piombate sul vino italiano - e obbligatorie per una cantina italiana in generale europeo, cioè anche francese e spagnolo - sarebbero soprattutto i più rampanti tra i produttori extraeuropei: «Secondo i nostri dati - dice

Fargione - le importazioni di vino del Regno Unito sono cresciute del 25% dall'Australia e del 9% dall'Argentina, del 5% dagli Stati Uniti e del 5% dalla Nuova Zelanda. Per quanto riguarda il comparto delle bollicine, se cambiare etichetta e indicare gli acquisti inglesi dall'Europa sono calati complessivamente del 5%, quelli extraeuropei sono aumentati del 7%: è vero che gennaio 2022 servirà uno specifico certificato per chi vuole esportare spumanti argentiniani nel Regno Unito sono cresciuti del 145% e quelli australiani del 32%».

Proprio nella categoria delle bollicine rientra il Prosecco, uno dei vini italiani più venduti in Gran Bretagna, più o meno 100 milioni di bottiglie: «La scorsa estate avevamo un po' di difficoltà con le vendite a Londra - conta Giorgio Polegato, produttore del Prosecco Astoria - poi la City si è di nuovo spopolata con lo smartworking. E ora il nostro smartworking. E ora il nostro

buco ci mette il doppio del tempo per arrivare Oltremare. La burocrazia è un ostacolo e i contratti inglesi sono già molto tirati sui prezzi, difficile scaricare i costi sugli importatori».

Al Consorzio per la tutela del Prosecco Doc di Treviso, però, smentiscono: nel 2020 la flessione delle vendite in Gran Bretagna è stata solo dello 0,9%. Quello della Brexit, dicono, sarà un problema degli altri vini italiani. Le cantine di Gianni Cantele, per esempio, verso Londra esportano soprattutto primitivo: «Io spero in una seconda parte del 2021 più positiva. Certamente, registro un incremento delle pratiche doganali: è un costo che ricade interamente su prodotto, e di fatto raddoppia i costi del vino, e di fatto raddoppia i costi del vino».

Il Centro Studi Divulga ha calcolato fino a dodici nuovi vincoli obbligatori per una cantina italiana che vuole esportare il suo vino nel Regno Unito nel post-Brexit. Una vera e propria overdose di burocrazia. Si parte dall'etichettatura: già ora è richiesta un certificato specifico, cui dovrà essere aggiunto il cosiddetto Modello VI-1 la cui obbligatorietà, però, al momento è ancora incerta. Dal 30 settembre 2022 sarà invece necessario lo cambio etichetta e indicare nome e indirizzo dell'importatore o imbottigliatore che opera nel Regno Unito, mentre dal 1° gennaio 2022 servirà uno specifico certificato per chi vuole esportare spumanti argentiniani nel Regno Unito sono cresciuti del 145% e quelli australiani del 32%».

Le imprese italiane si trovano dunque a dover affrontare sfide burocratiche complesse, che secondo il Centro studi Divulga avranno riflessi negativi su un business che è stato finora particolarmente ricco. Con valore delle importazioni di vino e spumanti di 3,7 miliardi di euro, il Regno Unito è oggi il secondo mercato mondiale per il settore dopo gli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

145%

L'AUMENTO DEGLI SPUMANANTI
Dall'Argentina verso l'Inghilterra, mentre quelli australiani hanno registrato un incremento del 32%

comparto spumanti.

200%

LE PRENOTAZIONI ESTIVE

Secondo Belvilla (holiday renting) dal 1 gennaio le prenotazioni degli italiani in Italia per le vacanze della prossima estate sono aumentate del +200%..



DIFESI I MARCHI 3M

La 3M Company, assistita da Trevisan & Cuonzo (nella foto Lia Puntieri), ha vinto una causa a Genova: riconosciuta la violazione dei marchi 3M e PPS da parte di Dama Color.

